

ESCLUSIVO – Il referendum Fatca è fallito.

L'amareggiata analisi di Galeazzi

Il referendum contro gli accordi Fatca ha raccolto circa 40 mila firme, il popolo non sarà chiamato alle urne

LUGANO – Giovedì prossimo, 16 gennaio, il comitato promotore si recherà a Berna per la consegna delle firme del referendum contro l'accordo siglato dalla Confederazione con gli Stati Uniti, denominato Fatca. Solo che le firme non saranno sufficienti per mandare la popolazione al voto: infatti le firme raccolte sono finora circa 40 mila. Ne mancano dunque circa 10 mila per giungere alla soglia minima per decretare la riuscita del referendum, impossibile pensare che in tre giorni si possano raccogliere così tante firme.

Da noi contattato il coordinatore di Swiss Respect Ticino e Grigioni, Tiziano Galeazzi, amareggiato ci ha confermato la notizia. «A giocare contro non solo il tema specifico e tecnico, dove molte persone hanno rinunciato a firmare perché non in grado di comprendere il tema tecnico», ci ha spiegato. L'obiettivo sarebbe stato mancato anche per delle pecche dal punto di vista organizzativo. «Mancavano fondi per fare pubblicità, tutto è partito con un nuovo modo di raccogliere firme... ossia sui social network e con passa parola tra Cantoni e coloro che avrebbero potuto aiutare». È mancata dunque una raccolta di firme capillare, solo a Ginevra e in parte in Ticino la raccolta era ben organizzata, ma non è bastato.

Dal punto di vista politico Galeazzi annota la mancanza di volontà e determinazione nel contrastare gli accordi con gli Stati Uniti, «perché la maggior parte dei partiti non vede di buon occhio, come le banche principali, uno scontro diretto contro il fisco americano. Tra i partiti, la sinistra e i verdi hanno manifestato ovviamente la volontà di percorrere la strada dello scambio automatico delle informazioni. Anche se il PS alla fine ha sostenuto una teoria e un accordo che proprio lo scambio non è contemplato. Piuttosto di ammettere il loro errore, hanno snobbato questo referendum». D'altro canto i partiti borghesi come PPD e PLR «hanno snobbato e criticato questo referendum per la semplice idea che non volevano aver guai ulteriori con gli USA, e poi molti di loro sono nelle lobby delle banche principali svizzere. Quest'ultime ovviamente contro il referendum perché avrebbero avuto problemi con il fisco americano oltre quelli che già vi sono». Infine da parte dell'UDC «era lasciata libertà ai suoi membri e alle sezioni».

Dal Ticino, dove il referendum era appoggiato dalla Lega oltre che da Swiss Respect ([che aveva anche organizzato una serata di discussione a Lugano](#)), dovrebbero essere state raccolte circa 3'500-3'800 firme. «In ogni modo snobbando questo delicatissimo tema dove il referendum era concentrato sulla legge di applicazione nel nostro ordinamento giuridico sovrano, apriremo la strada per altri accordi Fatca, magari anche europei, a breve», conclude Galeazzi. «La pericolosità di questo accordo, che andrà ad attaccare la nostra legge di applicazione, aprirà la porta a nuove concessioni a tutto il resto del mondo».